Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — Roma — Venerdì 25 Novembre — Numero 273

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la relazione del Prefetto di Avellino che propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di Carità di Orsara, per gravi irregolarità accertate con inchiesta;

Visti gli atti, tra cui il voto della Giunta Provinciale Amministrativa di Avellino;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Vista la legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di Carità di Orsara è disciolta e la provvisoria gestione è affidata ad un Commissario da nominarsi dal Prefetto della Provincia.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 novembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la relazione del Prefetto di Salerno che propone sia disciolta l'Amministrazione della Congregazione di Carità di Giungano, per gravi irregolarità ad eliminare le quali non giovò il precedente scioglimento disposto col Nostro decreto del 7 febbraio 1897, che affidava la gestione temporanea alla Giunta Municipale;

Visti gli atti, fra cui il voto della Giunta Provinciale Amministrativa di Salerno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Vista la legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di

Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di Carità di Giungano è sciolta e la sua provvisoria gestione è affidata ad un Commissario da nominarsi dal Prefetto della Provincia.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Data a Roma, addì 17 novembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*)
(*ripetuta, V. n. 271*)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 167772, 168891, 306550 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, corrispondenti rispettivamente ai N. 51172 e 52291 della soppressa Direzione di Milano e 123610 della soppressa Direzione di Napoli e rispettivamente di L. 10, 15, 5, al nome di
« Cavanna Vincenzo fu Vincenzo », la prima;
« Cavanna Vincenzo di Vincenzo », la seconda; e
« Covanna Vincenzo fu Luigi », la terza, tutte vincolate a favore dell'Amministrazione delle RR. Poste, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Cavanna Vincenzo fu Luigi, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 22 novembre 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 767930 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 30, al nome di Navone Giulia fu Luigi, minore sotto la patria potestà della madre Canepa Maria fu Giovanni Battista, domiciliata in Chiavari (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Navone Maria Giulia fu Luigi, ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 ottobre 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio*:

Con R. decreto del 25 ottobre 1898, l'ingegnere Gino Simonetti è stato nominato aiutante-ingegnere di 3ª classe nel R. Corpo delle Miniere, con decorrenza dal 1° novembre corrente.

Essendo stata accertata la presenza della *fillossera* nel Comune di Tortorici, in provincia di Messina, venne, con decreto 12 novembre corrente, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

— Con altri decreti alla data del 15 novembre corrente, essendo stata accertata la presenza della *fillossera* nei Comuni di Sant'Agata Battiati e Randazzo, in provincia di Catania, e Gattinara, in provincia di Novara, lo stesso divieto fu esteso ai detti Comuni.

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

24 novembre 1898.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	101.30 ½	99.30 ½
	4 ½ % *netto*	108.80 ¼	107.67 ¾
	4 % *netto*	101.08 ½	99.08 ½
	3 % *lordo*	62.74 ⅛	61.54 ⅛

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 23 corrente in Gazzada, provincia di Como, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 24 novembre 1898.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO – Giovedì 24 novembre 1898.

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,30).

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

SENSALES. Sul processo verbale, fa rilevare che il senatore Tommasi-Crudeli avrebbe, secondo il resoconto sommario di ieri, detto che i moti insurrezionali della Sicilia del 1866 non sono paragonabili a quelli avvenuti in Milano nel 1898. Fa osservare che i moti della Sicilia si limitarono alla città di Palermo, mentre quelli di Milano ebbero un'eco in altre città.

TOMMASI-CRUDELI. Fa rilevare che non ha fatto paralleli fra le cause che hanno prodotto i moti di Milano e quelli di Palermo; egli ha soltanto fatto un parallelo fra le perdite sofferte dall'esercito nel 1866 con quelle sofferte nel 1898, e sulla circostanza che, mentre dopo i fatti di Palermo tutti cooperarono al ristabilimento della pace, dopo i moti di Milano si insiste da molti per ottenere dal Governo misure eccezionali.

PRESIDENTE. Si terrà conto delle cose dette dai preopinanti nel processo verbale.

Non sorgendo altre obbiezioni, il processo verbale s'intenderà approvato.

Presentazione di progetti di legge.

VACCHELLI, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Disposizioni relative alla insequestrabilità ed alla cedibilità degli stipendi, paghe, assegni e pensioni;

Istituzione di Commissioni amministrative di vigilanza sugl'impegni di spesa dello Stato.

Il primo è trasmesso agli Uffici e l'altro alla Commissione permanente di finanze.

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori.

DI PRAMPERO, relatore. A nome della Commissione unanime, propone l'approvazione della nomina a senatore:

Per la Categoria 3ª dell'articolo 33 dello Statuto, dei signori:

Buttini avv. Carlo, quale deputato per le legislature XV, XVI, XVII, XVIII e XIX.

Levi nobile Ulderico, quale deputato per le legislature XV, XVI, XVII e XVIII.

Massabò avvocato Vincenzo, quale deputato per le legislature XV, XVI e XVII.

Per la Categoria 6ª del signor:

Fava Saverio, quale ambasciatore per nomina con Regio decreto 21 maggio 1897.

Per la Categoria 8ª dei signori:

Caselli Enrico, quale presidente di sezione della Corte di Cassazione, nominato con Regio decreto 18 settembre 1898.

Cotti avv. Pietro, quale presidente di sezione della Corte dei conti, nominato con Regio decreto 30 ottobre 1896.

Per la Categoria 9ª del signor:

Majelli Giuseppe, quale primo presidente di Corte d'appello, nominato con Regio decreto 18 ottobre 1889.

Per la Categoria 14ª dei signori:

Accinni Enrico, quale vice-ammiraglio, nominato con Regio decreto 16 febbraio 1893.

Mirri Giuseppe, quale tenente generale, nominato con Regio decreto 14 aprile 1889.

Per la Categoria 15ª del signor:

Mazzolani barone Carlo, quale consigliere di Stato, nominato con Regio decreto 6 luglio 1884.

Per la Categoria 18ª del signor:

Schupfer professore Francesco, quale membro ordinario della Regia Accademia dei Lincei fino dal 12 novembre 1883.

Per la Categoria 21ª del signor:

Borghese Felice, il quale ha giustificato il pagamento per oltre un triennio dell'imposta diretta sopra terreni di sua proprietà in misura superiore a quella dallo Statuto prescritta.

Il Senato approva successivamente le proposte della Commissione.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Cardarelli al ministro della pubblica istruzione sui metodi seguiti nei concorsi per le cattedre universitarie.

CARDARELLI. Lo scopo della sua interpellanza era quello di richiamare l'attenzione del ministro della pubblica istruzione sopra gravi inconvenienti avvenuti nei concorsi universitari. Ma dopo la presentazione della sua interpellanza, accaddero fatti che gli impongono di darvi una maggiore significazione.

Accenna al concorso alla cattedra di patologia medica dimostrativa nell'Università di Napoli ed all'annullamento proposto dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Dichiara anzitutto di essere amico del ministro della pubblica istruzione e di averne la massima stima.

Non si è mai permesso, anche nell'altro ramo del Parlamento, di parlare di cose delle quali non avesse pieno il convincimento. Anche oggi parlerà senza passione politica, non per malo animo ma per amore di verità e di giustizia.

L'Italia è uno dei pochi paesi in cui vige il sistema delle nomine per concorsi, e finchè tale sistema esiste, i concorsi devono essere fatti secondo i regolamenti prescrivono.

Ha fatto parte di diverse Commissioni esaminatrici e dichiara che non sempre nei concorsi è stata strettamente osservata quella obbedienza ai regolamenti che è richiesta.

La prima qualità indispensabile dei concorsi è questa: che i membri esaminatori abbiano una perfetta conoscenza dei titoli che devono esaminare; ma purtroppo i titoli anzichè essere posti a disposizione di tutti i commissari, come il regolamento prescrive, restano al Ministero ammonticchiati fino a che non si riunisce la Commissione che deve trattare di questo o di quel concorso.

Ed allora avviene che la Commissione si divide i titoli dei concorrenti ed ogni commissario riferisce solo sui titoli del candidato di cui è stato incaricato.

Cotesto sistema è erroneo e pericoloso, e lo dimostra: è erroneo e scorretto perchè contrario alla legge; pericoloso perchè, essendo diversi i giudizi, il giudizio non può mai essere uniforme.

Non crede poi umanamente possibile che un esaminatore possa aver presente, per giudicare comparativamente, tutti i titoli dei varii candidati, quando questi sono parecchi come è avvenuto pel concorso di Napoli.

L'esaminatore si trova perciò nella materiale impossibilità di dare un giudizio comparativo.

Quindi bisognerebbe che le Commissioni esaminatrici potessero avere un maggior tempo per esaminare i titoli dei candidati, e non soli cinque giorni come avvenne pel concorso di Napoli, o che la distribuzione dei titoli stessi ai commissari venisse fatta così come dispone il regolamento.

Dall'incompleto esame dei titoli provengono tutti i difetti dei concorsi, primo dei quali l'indeterminatezza del giudizio.

Deriva inoltre il facile accordo dei commissari, appunto perchè non hanno potuto esaminare bene tutti i titoli.

Questo inconveniente si è manifestato specialmente nel concorso per la cattedra di patologia in Napoli, nel quale due commissari, nonostante fossero di parer contrario, pure, per amore di concordia e per omaggio agli altri commissari, recedettero dalla loro opposizione.

Ciò è male e va tutto a danno del concorso.

Lamenta poi l'incoerenza dei giudizi riassuntivi che nelle Commissioni si fanno dei singoli candidati.

Chiede al ministro se il Consiglio superiore, che notava tutte queste mende in un recente concorso, poteva o no farle rilevare.

E poichè nell'altro ramo del Parlamento si è voluto sapere se il Consiglio superiore ha agito bene o male, dichiara esplicitamente che secondo lui il Consiglio superiore ha fatto nè più nè meno del suo dovere, perchè il Consiglio superiore può entrare benissimo nel merito del concorso, e dà lettura, in appoggio del suo assunto, dell'articolo 8 della legge 17 febbraio 1881, in cui è detto che la relazione ed i verbali dei concorsi alle cattedre universitarie sono trasmessi al Consiglio superiore che li rassegna al ministro con le proprie osservazioni, ove occorrano.

Ora la ragion d'essere di questo comma dell'articolo 8, trova la sua spiegazione nella discussione fattasi in Senato quando si trattò della legge del 1881, discussione che l'oratore riassume, per dimostrare anche che con le parole: *colle proprie osservazioni,*

si è inteso dire che il Consiglio superiore può portare qualunque giudizio sul concorso, così come il ministro è libero d'accettare o no le sue osservazioni.

Chiede dopo ciò al ministro che voglia dire categoricamente quali debbano essere le attribuzioni e quale la missione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Cita in proposito l'opinione del Minghetti che voleva venisse ben determinato il compito del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Si augura che il ministro della pubblica istruzione vorrà esporre chiaramente le sue idee e per ora pone fine al suo dire, in attesa della risposta che sarà per dargli l'on. Baccelli.

Giuramento di senatori.

Introdotto dai senatori Primerano e Finali, presta giuramento il nuovo senatore Mirri.

Introdotto dai senatori Saredo e Finali, presta giuramento il nuovo senatore Mazzolani.

Ripresa dello svolgimento dell'interpellanza del senatore Cardarelli.

CANNIZZARO. Non entrerà nel merito del concorso cui ha alluso l'on. Cardarelli.

Per potersi fare un concetto esatto del concorso stesso, attenderà che ne siano pubblicati gli atti.

Richiama alla memoria del Senato e commenta alcune disposizioni legislative che crede possano dar maggior lume per la retta interpretazione delle disposizioni della legge Casati del 1859 e di quella del 1881, relative alle attribuzioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Riassume la discussione avvenuta sulla legge del 1881 per spiegare i motivi che indussero il Senato ad aggiungere le parole: *colle proprie osservazioni*, contenute nel secondo comma dell'arcolo 8 della legge medesima.

Dichiara che, a suo avviso, il Consiglio superiore può presentare al ministro le proprie osservazioni in merito ai concorsi delle cattedre universitarie.

Il Consiglio superiore si è sempre limitato ad esaminare se nei concorsi si erano osservate le forme stabilite dal Regolamento, non crede abbia mai esorbitato dalle sue funzioni.

Prega poi il ministro di voler pubblicare in ogni caso le relazioni delle Commissioni esaminatrici, anche quando siano annullate le nomine, con le osservazioni del Consiglio superiore e con la decisione motivata del ministro.

Crede che il portare nel dominio pubblico, come ha fatto l'on. Cardarelli, una questione di cui i termini non si conoscono da tutti esattamente, sia cosa per lo meno prematura; sarebbe stato più utile attendere la pubblicazione di tutti gli atti che si riferiscono al concorso cui l'interpellante ha alluso.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Il Senato conosce la sua riverenza per l'illustre Consesso.

La questione sollevata ha due lati: uno riguarda la legge ed i Regolamenti vigenti; l'altro concerne un fatto speciale, l'annullamento del recente concorso nell'Università di Napoli. Se il Senato lo credesse, entrerebbe particolarmente nei motivi prò e contro l'annullamento ed egli sarebbe lieto di aver consigli dettati dall'esperienza dei tanti giureconsulti che siedono in questa aula. Ma egli si limiterà a poche osservazioni. I concorsi sono cosa umana e quindi è possibile che in qualche circostanza, per qualche concorso, non siano state osservate tutte le regole. Afferma che non fu breve il termine (circa venti gioni) che corse tra la presentazione dei titoli ed il giudizio della Commissione esaminatrice. Crede che la maggior parte di essi, d'altra parte, dovevano essere già noti ai commissari versatissimi in quella materia speciale. Le Commissioni sono una giuria e non un tribunale.

Quanto ai facili accordi tra i commissari, li trova naturali tra uomini di scienza, dalla consuetudine degli studii portati quasi allo stesso modo di vedere.

Legge un brano della relazione della Commissione esaminatrice per dimostrare che a classificare il primo è la motivazione che in tutti i suoi lavori fu originale ed anche valente in clinica pediatrica.

Invece la originalità fu trovata solamente in alcuni dei lavori di chi fu classificato secondo per merito. Crede che il Senato non possa disconoscere essere giusto questo criterio della Commissione. Nè è il caso di occuparsi delle querimonie della stampa.

Non può immaginare, d'altra parte, che il Consiglio superiore possa entrare, come in seconda istanza, nel merito del concorso, il cui giudizio è deferito sempre a persone eminenti nella scienza.

Alcuni membri stessi del Consiglio superiore, come il professore Boccardo ed il professore Schupfer, sono del suo parere, perchè non ritengono che si possa giudicare coloro che furono giudici del concorso. I commissari tecnici esaminatori non possono avere superiori, come i professori ordinari dell'Università non ne hanno e non ne possono avere in altri professori ordinari che costituiscano sezioni tecniche nel Consiglio superiore.

Ecco perchè si dice che il Consiglio superiore ha il carattere della Corte di cassazione, inquantochè giudica della legalità e non del merito.

Assicura che s'ispirerà al solo concetto del giusto e dell'onesto e provvederà secondo coscienza.

Se, però, si convincerà che non è stata interamente corretta, come pare, la condotta del Consiglio superiore, inviterà, usando i dovuti riguardi, questo Consiglio a rientrare nella via legale.

CANNIZZARO. In generale è d'accordo con quanto ha detto l'on. ministro circa la facoltà concessa al Consiglio superiore di fare osservazioni in merito alle relazioni ed ai verbali dei concorsi, nè il Consiglio può pretendere che il ministro tenga assoluto conto delle sue osservazioni.

Quanto alla fattispecie, gli intelligenti della materia giudicheranno quando si saranno pubblicati gli atti che al concorso di Napoli si riferiscono.

Quanto alla divisione del Consiglio in sezioni tecniche è d'accordo pienamente con ciò che ha detto l'on. ministro, cui raccomanda in ispecial modo di pubblicare anche la decisione che sui concorsi egli sarà per prendere.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Ringrazia vivamente il senatore Cannizzaro della sua equanimità; nota soltanto che le sezioni tecniche non sono ammesse nè dalla legge, nè dal regolamento; come di regola i membri del Consiglio possono fare tutte le osservazioni che credono; ma le sezioni tecniche assolutamente non si possono ammettere.

Non è d'accordo con l'on. Cannizzaro, che il decreto da presentare al Re debba dire le ragioni che hanno mosso il ministro a proporre o meno l'annullamento del concorso. Assicura peraltro l'on. Cannizzaro che d'ora innanzi pubblicherà tutti gli atti e delle Commissioni esaminatrici e del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

CARDARELLI. È convinto che, quando saranno pubblicati gli atti del concorso di Napoli, sarà resa ragione al giudizio del Consiglio superiore. Egli non ha voluto portare qui le querimonie dei giornali. Egli ha detto: pur non volendo raccogliere queste querimonie.

È vero che le scorrettezze possono accadere in ogni concorso, perchè cosa umana; ma non è il caso dell'attuale scorrettezza, che ha violato leggi e regolamenti.

Non può convincersi che possano essere stati istrutti del valore singolo e comparativo dei titoli alcuni commissari chiamati dall'oggi al domani. Anzi ritiene che ciò che alla Commissione parve un merito per il primo classificato, cioè la sua competenza anche in pediatria, sia anzi per lui un demerito.

Non entra nella discussione sui limiti della competenza del Consiglio superiore. Può affermare che, per esperienza avuta, il Consiglio superiore giudica con tutta serenità e coscienza.

Non può dichiararsi nè soddisfatto, nè insoddisfatto. Egli, pren-

dendo motivo dal concorso di Napoli, ha voluto discutere di tutti i concorsi e della consuetudine ora invalsa nelle Commissioni esaminatrici. Ecco lo scopo della sua interpellanza.

Aggiunge poi che non di venti giorni, ma di cinque soli giorni, fu il tempo dato per il giudizio della Commissione esaminatrice.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Replica brevemente all'on. Cardarelli per fornire altri schiarimenti sul concorso di Napoli. Ripete poi che pubblicherà tutti gli atti relativi a detto concorso, perchè anch'egli desidera il verdetto pubblico e non cerca che la verità e la giustizia.

SERENA. Se qualcosa resterà della discussione fatta oggi sarà questo, che il Paese saprà quali sono i limiti delle attribuzioni e del Consiglio superiore e del ministro della pubblica istruzione in materia di concorsi.

Non può associarsi alla definizione data dal ministro alle Commissioni esaminatrici, che non si possono dire Giurie; esse sono giudici perchè giudicano effettivamente, e vagliano il prò ed il contro per tutti i candidati.

Il ministro ha ammesso poi che il Consiglio superiore, come Corpo consultivo, può fare qualunque osservazione anche sul merito dei titoli dei concorrenti; il ministro può tenere o no conto delle sue osservazioni.

Quanto alla fattispecie del concorso di Napoli, crede opportuno attendere la pubblicazione degli atti promessa dal ministro. Dopo, se si vedrà che il Consiglio superiore abbia avuto ragione, vi sarà bene chi nel Parlamento muoverà nuovamente la questione.

Rileva le ultime parole del ministro, il quale ha detto che se il Consiglio superiore è uscito fuori dall'orbita delle sue attribuzioni, egli lo richiamerà, e prega il ministro di voler chiarire queste sue parole per togliere loro un significato ostile, che certamente non hanno, verso un Corpo al quale il ministro si è dichiarato così ossequente e devoto.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione. Non può lasciare senza risposta il discorso del senatore Serena.

Ha detto che se parrà a lui che il Consiglio superiore sia uscito dall'orbita fissata dalle leggi e dai regolamenti, lo richiamerà all'ordine, con tutto il rispetto.

E che sia uscito dalla legalità è prova che in esso si sono formate delle sezioni distinte, tecniche, non permesse dalle leggi e dai regolamenti.

In ciò vede un tentativo di costituirsi quasi in seconda istanza.

La legge ed il regolamento permettono solo la divisione in tre sezioni, cioè quelle delle istruzioni. Quanto al vocabolo giuria da lui usato, accetta l'osservazione del senatore Serena.

PRESIDENTE. Invita il senatore Cardarelli a dichiarare se sia soddisfatto della risposta datagli dal ministro.

CARDARELLI. Replica che non è nè soddisfatto, nè insoddisfatto, e si riserva di risollevare la questione quando verrà in discussione il bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiara esaurita l'interpellanza.

Presentazione di progetti di legge.

FORTIS, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta, d'accordo coi ministri del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia, un progetto di legge per: Provvedimenti sui Monti frumentari e sulle Casse agrarie.

È trasmesso agli Uffici.

PRESIDENTE. Non essendovi altri argomenti all'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

Avverto però che la sua riconvocazione tra pochi giorni, sarà fatta in condizioni tali da poter proseguire i lavori per varie sedute.

Levasi (ore 17.50).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Giovedì 24 novembre 1898

Presidenza del Presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 14.5.

FULCI NICOLÒ, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Lettura di una proposta di legge e di una mozione.

LUCIFERO, segretario, dà lettura di una proposta di legge degli onorevoli Mazza, Caldesi, Mussi ed altri, perchè la campagna dell'Agro Romano per la liberazione di Roma, capitanata da Giuseppe Garibaldi nel 1867, sia dichiarata campagna nazionale e pareggiata per tutti gli effetti alle altre campagne di guerra per l'unità ed indipendenza d'Italia.

Dà quindi lettura della seguente mozione dell'on. Lucca:

La Camera invita l'on. ministro dell'agricoltura a presentare col bilancio del prossimo esercizio:

1° Un disegno di legge il quale regoli la dispensa ed il prezzo delle acque pubbliche a scopo di irrigazione, onde contribuiscano in modo più razionale all'incremento della economia nazionale.

2° Un disegno di legge il quale, regolando con equità e giustizia i patti colonici fra proprietari, conduttori di fondi ed i lavoratori della terra, provveda in modo efficace a tutelare le legittime ragioni degli uni e degli altri e, rendendone pacifici i rapporti, ne assicuri l'accordo.

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Magliani ha presentato una proposta di legge, e che l'on. Vischi ha ripresentata la sua proposta di legge per modificazione agli articoli 89 e 90 della legge elettorale politica (n. 90) e che chiede sia ripresa allo stato di relazione.

(La Camera acconsente).

Interrogazioni.

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dei deputati Nofri, Bissolati, Prampolini, Bertesi, Fazi, Celli, Caldesi, Valeri, Beduschi, Bosiari, De Marinis, Socci, Guerci, Morgari, Ferri, Pala, Sichel, Pennati, Barzilai, Zabeo, Pinna, Gattorno, Del Buono e Basetti « sulla ingiustificata permanenza della militarizzazione dei ferrovieri, contro lo spirito stesso dell'articolo 4 della relativa legge eccezionale del luglio scorso ».

Osserva che la legge vigente con l'articolo 4, fissa l'obbligo del servizio militare per i ferrovieri e che l'articolo 5 lo fa durare fino al 30 giugno 1899. Del resto trattandosi di una questione di ordine pubblico, essa riguarda il ministro dell'interno.

NOFRI si è rivolto al ministro dei lavori pubblici perchè essendo cessata la necessità della militarizzazione essa non si può più mantenere se non con danno di tanti cittadini e del servizio. Sono 20 mila cittadini interdetti e posti sotto due giurisdizioni diverse.

Invita quindi il Governo a far cessare questa misura odiosa e prega il ministro dei lavori pubblici a intendersi col collega dell'interno.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, si associa al sottosegretario di Stato pei lavori pubblici nel riconoscere la legalità del provvedimento. C'è ora la quistione della opportunità e del mantenimento della disposizione sulla quale non intende entrare.

Osserva però che non sono 20 mila, ma poco più di 9 mila i ferrovieri militarizzati, aggiungendo che non vi è stata angheria di sorta nell'applicazione della legge e che i ferrovieri militarizzati compiono il loro servizio lodevolmente. (Bene!)

Ripete che della opportunità di togliere le misure eccezionali è giudice il Governo.

NOFRI insiste nel sostenere che il provvedimento è dannoso

non solo moralmente, ma materialmente a moltissimi ferrovieri militarizzati.

FORTIS, ministro d'agricoltura e commercio, risponde alla interrogazione degli onorevoli Nofri e Morgari « sull'aperta violazione della legge per gl'infortuni sul lavoro commessa anche in Torino per parte di industriali di quella città ».

Risponde in pari tempo ad altra interrogazione dell'on. Bissolati che desidera sapere « quali disposizioni abbia preso o sia per prendere di fronte al contegno di quegli industriali che eludono la legge sugli infortuni del lavoro, sia chiudendo gli opificii, come è avvenuto nelle solfare di Grotte, sia caricando sugli operai la spesa dell'assicurazione, come avviene a Terni, a Comitini, a Roma, a Catania ».

In linea di fatto deve dichiarare che delle violazioni della legge a Torino non ha alcuna cognizione. Deve però riconoscere che si sono tentate violazioni della legge in alcune provincie della Sicilia.

Ora non ha la difficoltà di dichiarare che deplora le ingiustificate esigenze di quegli industriali ed è dolente che la legge sia impotente a portare un rimedio a questo inconveniente.

Però il Governo non dispera di ottenere con mezzi morali ciò che altrimenti sarebbe necessario raggiungere con misure legislative.

Si è infatti mandato sui luoghi un ispettore, il quale ha dato assicurazioni che in breve si potranno ottenere quei risultati che sono nel desiderio del Governo e degli onorevoli interroganti.

NOFRI, assicura che una Ditta di Torino aumentò la ritenuta sugli operai, che aveva precedentemente assicurato, dichiarando nello stesso tempo che i premii sarebbero ridotti in conformità della legge sull'assicurazione, e di fronte al reclamo degli operai li minacciò di licenziamento Chiede se il ministro sia disposto a costringere gl'industriali ad osservare la legge.

BISSOLATI, dopo aver deplorato che qualche prefetto in Sicilia abbia eccitato i proprietari delle miniere alla resistenza, esprime il convincimento che non si possa per legge, con l'ordinamento sociale presente, imporre agl'industriali di assicurare a loro spese gli operai. Soltanto la coalizione degli operai può riuscire all'esecuzione della legge; occorre quindi lasciare loro piena libertà d'azione.

FORTIS, ministro d'agricoltura e commercio, assumerà informazioni sul fatto di Torino.

Respinge poi l'ipotesi dell'on. Bissolati, che qualche prefetto abbia spinto gl'industriali alla violazione della legge.

Il Governo pensa a porre in armonia gli interessi collidenti; se disgraziatamente i mezzi morali si dimostreranno insufficienti, non dubita che si potranno trovare mezzi legislativi atti a risolvere il dissenso.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, risponde al deputato A. Marescalchi che l'interroga « per conoscere se intenda provvedere alla sistemazione della caserma di cavalleria nella città di Bologna ».

Dichiara che sta trattando col Comune di Bologna, al quale il Governo ha presentato parecchie proposte, e spera che si riuscirà al un accordo, desiderando il Governo di soddisfare il legittimo desiderio di quella città.

MARESCALCHI A. ringrazia il ministro, pregandolo di sollecitare la soluzione della questione, che è della massima importanza, sotto l'aspetto sanitario, artistico, edilizio e finanziario, per la città di Bologna.

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ai deputati Fusinato, Diligenti e De Asarta, i quali chiedono «se il fondo stanziato per sussidii straordinarii ai danni recati dalle piene del 1896, sia stato completamente distribuito, e se egli intenda di comunicare alla Camera i criteri e le proporzioni della distribuzione di quella somma ».

Dichiara che le somme stanziate nei passati bilanci furono distribuite e che, appena approvato il bilancio 1898-99, saranno parimente distribuite le ultime 450 mila lire in esso inscritte; e lo saranno, come fin qui, sul parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

FUSINATO chiede se rimangono ancora domande inesaudite e, in caso contrario, se la somma da distribuire verrà erogata in aumento di sussidio ai danneggiati. E chiede pure se il Governo intenda pubblicare una relazione sulla distribuzione delle somme disposte dalla legge.

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde che vi sono ancora domande insoddisfatte e che a suo tempo pubblicherà la desiderata relazione.

FORTIS, ministro di agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Lanza di Scalea e Tasca Lanza, i quali chiedono di sapere « se egli non creda giusto ed utile accordare una proroga all'applicazione della legge sugli infortuni, stante il breve termine concesso agli industriali per il ritardo della pubblicazione del regolamento ».

Non ci fu alcun ritardo illegale nella pubblicazione del regolamento, e l'Amministrazione dovette compiere un lavoro gravissimo per prepararsi ad applicare la legge.

Soggiunge che le condizioni di polizza, e la tariffa della Cassa nazionale sono già approvate, e che furono corretti gli statuti di alcune Società private, per modo che si può fondatamente sperare che la legge possa andare in vigore nell'epoca stabilita.

Il Governo deve curare che il termine, stabilito dalla legge, sia osservato; ma s'intende che non si rifiuterà di concedere qualche tolleranza, ove possa dimostrarsi necessaria.

LANZA DI SCALEA dichiara di essere, in fondo, soddisfatto della risposta del ministro. Desidera la completa applicazione della legge per gli infortuni; ma crede che particolari circostanze la rendano, in Sicilia più che altrove, di più difficile applicazione.

A togliere di mezzo queste circostanze, si lavora assiduamente; e una benevola tolleranza per parte del Governo, crede che varrà ad eliminare le maggiori difficoltà.

Confida che, ove il bisogno se ne manifesti, il ministro accorderà una breve dilazione al termine stabilito per l'applicazione della legge.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta per le elezioni le quali sono per annullare, a causa d'ineleggibilità, quella dell'on. Pasqui nel collegio di Forlì.

MANNA combatte le conclusioni della Giunta, ricordando che, in eccezione all'articolo 82 della legge elettorale, sono eleggibili i membri dei Consigli superiore dell'istruzione e della sanità. Questa eccezione fu fatta per obbedire al criterio della capacità; nè v'è ragione, quantunque la legge non si spieghi in proposito, di non applicarla anche ai membri del Consiglio superiore dell'agricoltura.

Propone, perciò, la convalidazione dell'on. Pasqui.

LAZZARO si dichiara, invece, favorevole alle conclusioni della Giunta. La legge elettorale è chiarissima, nè la Camera può violarla per criteri politici. L'on. Pasqui, quando fu eletto, era direttore generale al Ministero di agricoltura, e quindi ineleggibile, sia per il disposto della legge elettorale, sia per quanto è prescritto dalla legge Bonfadini.

Al criterio generale della ineleggibilità si derogò, per legge, a favore dei membri dei Consigli superiori dell'istruzione, della sanità e delle miniere, quando però questo ufficio sia necessariamente connesso con quell'altro che rende ineleggibile chi lo cuopre. L'on. Pasqui non si trova in questo caso; e quindi propone che sia invalidata la sua elezione.

ROMANIN-JACUR si unisce alle considerazioni dell'on. Manna, convinto che le leggi si debbano interpretare nel loro spirito, e che sarebbe stranissimo, in un paese agricolo come l'Italia, dare ai membri del Consiglio superiore di agricoltura diritti minori di quelli stabiliti pei membri del Consiglio delle miniere.

È vero che la legge tace del Consiglio superiore d'agricoltura, mentre parla degli altri; ma ciò è per la ragione che, quando la legge fu fatta, il Consiglio superiore dell'agricoltura non esisteva.

Perciò propone che sia convalidato l'on. Pasqui.

FILÌ ASTOLFONE (della Giunta) difende le conclusioni della Giunta, in assenza del relatore on. Callaini, sostenendo l'ineleggibilità dell'on. Pasqui secondo le precise disposizioni della legge.

Spera che il voto della Camera sarà conforme alla proposta della Giunta.

PRESIDENTE mette ai voti le conclusioni della Giunta.

(Sono approvate).

Dichiara vacante il collegio di Forlì.

Risultamento di votazioni di ballottaggio.

PRESIDENTE proclama il risultamento delle votazioni di ballottaggio fattesi ieri.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico, riuscirono eletti gli onorevoli Napoleone Ferraris, con voti 114; Murmura, 111; Vollaro De Lieto, 88.

Per la nomina di tre commissari per la biblioteca della Camera, riuscirono eletti gli onorevoli Luigi Luzzatti, con voti 125; Alfredo Baccelli, 122; Torraca, 100.

Svolgimento di una proposta di legge.

FROLA svolge una sua proposta di legge sugli effetti giuridici del Catasto. Dopo aver accennato ai procedenti parlamentari dell'argomento, e dopo aver rilevato la urgenza di risolvere l'arduo problema, espone l'avviso che questa materia debba regolarsi in armonia alle disposizioni della legge 1° marzo 1886.

Per la determinazione degli effetti giuridici del Catasto occorre prender a base il possesso inspirandosi alle norme delle più importanti legislazioni; dopo il possesso bisogna assorgere gradatamente alla proprietà, accordando efficacia giuridica alla inscrizione del Catasto analogamente a quanto si pratica per la trascrizione del giusto titolo.

Esamina le più importanti disposizioni della sua proposta di legge per ciò che riguarda la pubblicazione degli atti, la notificazione agli interessati, la procedura di opposizione e la trascrizione.

Con questo disegno di legge si viene a completare la legge 1° marzo 1886, si rendono più utili le operazioni catastali e si inizia la risoluzione di gravi problemi economici e giuridici. (Bene!)

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, riconosce che l'articolo 8 della legge 1° marzo 1886 dovrebbe avere un principio di esecuzione, benchè la materia sia assai grave e controversa.

In linea generale però non ha difficoltà di consentire che la proposta dell'on. Frola sia presa in considerazione, pur facendo riserve circa alcune speciali questioni.

(La proposta dell'on. Frola è presa in considerazione).

Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze.

FULCI NICOLO', segretario, dà lettura dei capitoli del bilancio.

(Si approvano senza discussione i capitoli dall'1 al 4).

CALVI, al capitolo 5, « personale dei Canali Cavour », fa rilevare gl'inconvenienti derivanti dal fatto che gli ingegneri dei canali dipendono dall'Amministrazione dei lavori pubblici.

Deplora poi che per tutte le questioni attinenti ai canali si debba far capo al Ministero, con grave danno dell'agricoltura ed anche dell'erario; segnala inoltre le ingiustizie che si commettono per effetto di un regolamento, che dovrebbe essere modificato.

CARCANO, ministro delle finanze, riconosce giuste le osservazioni fatte dell'on. Calvi per ciò che riguarda il personale tecnico dei canali. Il Ministero ha già studiato come provvedere all'inconveniente; le difficoltà sono più che altro di Bilancio. Esaminerà poi quali modificazioni convenga introdurre nel regolamento per la derivazione delle acque.

Trova esagerate le accuse, fatte dall'on. Calvi all'Amministrazione, di adoperare procedimenti troppo aspri e vessatorî.

(Si approva il capitolo 5).

MARESCALCHI A., al capitolo 6, raccomanda la sorte degli scrivani straordinarii del Fondo per il culto, che prestano servizio presso le Intendenze di finanza.

CARCANO, ministro delle finanze, è lieto di dichiarare all'on. Marescalchi che sono in corso provvedimenti nel senso da lui desiderato.

(Si approvano i capitoli dal n. 6 al 34).

LAZZARO, sul capitolo 35 « aggio di esazione ai contabili », si compiace che il Ministero stia studiando il modo di render meno gravosa la percezione dei tributi. Un vero tormento pei contribuenti si è il sistema di pagare ad aggio i ricevitori del registro. Il ricevitore ha così un interesse personale ad esagerare il fiscalismo della legge.

L'oratore vorrebbe che anche questi funzionari fossero pagati a stipendio fisso. In tal modo anche l'opera loro sarebbe più equa. Prega il ministro di studiare la questione.

CARCANO, ministro delle finanze, riconosce l'importanza della questione, che è stata largamente dibattuta in Francia e presso di noi.

Si propone di esaminare attentamente la questione stessa; ma non crede che, soppresso il sistema dell'aggio, saranno tolti gli inconvenienti.

(Approvasi il capitolo n. 35).

MARESCALCHI A., al capitolo n. 36 « spese di ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro » lamenta le miserrime condizioni in cui sono lasciati da codesti conservatori e ricevitori gli impiegati, che essi assumono e pagano, e che hanno non di rado delicate ed importanti funzioni.

CARCANO, ministro delle finanze, studierà anche questa questione.

(Approvansi i capitoli dal n. 36 fino al 42).

CARMINE, relatore, sul capitolo 43 « spese di coazioni e di liti, risarcimenti ed altri accessorii » richiama l'attenzione del ministro sulla opportunità di distinguere in separati capitoli le spese per liti e le spese per soccombenza nelle liti stesse

CARCANO, ministro delle finanze, terrà il massimo conto di questa osservazione. Nota però che nessuna lite si intenta senza sentir prima l'Avvocatura Erariale, e che l'Amministrazione finanziaria è alienissima dall'intraprendere liti con troppa facilità.

(Approvansi i capitoli dal n. 43 al 56).

GOJA, sul capitolo 57 « opere di manutenzione dei canali Cavour », raccomanda che le necessarie riparazioni siano fatte colla debita cura, e che i compensi agli intraprenditori pei relativi lavori siano pagati con maggiore puntualità, sì da non costringerli a ricorrere ai Tribunali.

CARCANO, ministro delle finanze, si occuperà di entrambe le questioni sollevate dall'on. Goja.

(Approvansi i capitoli dal n. 57 al 68).

SCHIRATTI, sul capitolo n. 69 « personale degli ispettori delle agenzie delle imposte dirette e del Catasto », lamenta la soverchia inframettenza degli ispettori, che non di rado fanno divieto agli agenti di addivenire a conciliazioni coi contribuenti, costringendo questi a ricorrere alle Commissioni.

VISCHI si associa alle osservazioni del deputato Schiratti, lamentando gli inconvenienti cui dan luogo le periodiche revisioni dei ruoli. È tutto l'ordinamento delle imposte dirette che conviene riformare; altrimenti riuscirà vana anche la buona volontà del ministro, come ci insegnano anche esempi recenti. Gli organi dell'oppressione burocratica dei contribuenti sono appunto gli ispettori. Sono essi che talora costringono gli agenti a commettere vere iniquità.

CARCANO, ministro delle finanze, deve fare molte riserve circa quanto hanno detto gli onorevoli Schiratti e Vischi a proposito dell'opera degli ispettori, che hanno appunto l'ufficio, non di costringere, ma certamente di consigliare ed illuminare gli agenti.

Avrà cura però che negli accertamenti si proceda sempre coi più rigorosi criterii di giustizia.

Per quel che riguarda l'ordinamento generale dell'imposta di ricchezza mobile, se ne parlerà a proposito del relativo disegno di legge.

(Approvansi i capitoli dal n. 69 al 71).

VISCHI, sul capitolo 72 « mercedi agli amanuensi ed al personale avventizio delle Agenzie delle Imposte » raccomanda i diurnisti delle Agenzie delle imposte, i quali desiderano essere sistemati in modo da esser sicuri del loro avvenire.

Vorrebbe si richiamassero in vigore le disposizioni dei decreti del 1870 e del 1871, che offrivano ai migliori fra costoro il modo di far carriera.

CARCANO, ministro delle finanze, riconoscendo appunto la scarsezza di questo stanziamento, nel prossimo bilancio ha proposito di aumentarlo.

Dichiara poi che non intende affatto aumentare il numero degli impiegati.

SANTINI raccomanda al ministro la condizione degli inservienti straordinari.

CARCANO, ministro delle finanze, si occuperà anche di questa questione.

(Approvansi i capitoli dal n. 72 al 99).

COTTAFAVI, al capitolo 100 « marche pei fiammiferi », vorrebbe che queste marche si vendessero anche nei capoluoghi di mandamento, e non dai soli ricevitori provinciali.

CARCANO, ministro delle finanze, terrà nel maggior conto la fatta osservazione, intendendo agevolare ai contribuenti il pagamento di tutte le tasse.

(Approvansi i capitoli dal n. 100 al 129).

MARESCALCHI A., al capitolo n. 130 « paghe agli operai delle manifatture di tabacchi », raccomanda al ministro di trovar modo d'assicurare una pensione a questi operai, qualora non creda possibile applicare anche a questa industria il sistema della partecipazione ai profitti.

CARCANO, ministro delle finanze, studierà la questione, la quale è però abbastanza complessa.

(Approvansi i capitoli dal n. 130 al 142).

GIUNTI, sul capitolo 143 « stipendi agli impiegati delle saline » richiama l'attenzione del Governo sulla importantissima salina di Lungro. Vorrebbe maggiormente esteso il consumo di questo sale, che è il migliore d'Italia. In tal modo si gioverebbe anche grandemente ad una intera regione.

Raccomanda poi che siano più adeguatamente retribuiti gli operai di questa salina, e che si provveda alla loro vecchiaia.

Si tratta di una vera questione di umanità.

CARCANO, ministro delle finanze, riconosce che il sale di Lungro, se è più costoso, è anche di gran lunga il migliore. Farà il possibile per dare incremento a questa miniera. Cercherà anche se vi sia modo di migliorare le condizioni di quegli operai.

(Approvansi i capitoli dal n. 143 al 199).

SANTINI, sul capitolo n. 200 « personale per la riscossione del dazio di Roma », si compiace che il ministro siasi già preoccupato delle misere condizioni di questo modesto ma benemerito personale; spera che, compiendo l'opera, esaudirà i loro desiderii, Fra altro essi chiedono di esser chiamati non commessi, ma ufficiali del dazio. È una domanda molto modesta, che potrebbe essere accolta.

CARCANO, ministro delle finanze, si associa all'on. Santini nell'encomiare questo benemerito personale, e assicura che ne prenderà a cuore le condizioni.

(Approvasi i capitoli dal n. 200 fino al 207 ed ultimo. Approvasi lo stanziamento complessivo in lire 214,151,294.49 e l'articolo unico della legge).

Presentazione di una relazione.

PASCOLATO presenta la relazione sulla proposta di legge per una lotteria a favore della Società « Dante Alighieri ».

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni degli onorevoli Luciano Colonna (Coccano) e Corradino Sella (Cossato).

Interrogazioni ed interpellanze.

FULCI NICOLÒ, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulla proibizione e sequestro del manifesto agli elettori, per le prossime elezioni amministrative in Rimini.

« Gattorno ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla sempre più manifesta necessità del ripristino dell'Ufficio di Genio civile a Revere.

« Gatti, Agnini, Ferri, Bertesi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sulle punizioni disciplinari inflitte dal Consiglio provinciale scolastico di Mantova ad alcuni maestri per manifestazioni di opinioni pubbliche avvenute molto tempo fa.

« Gatti, Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere se coll'ultima circolare agli intendenti di finanza, relativa alla tassa di bollo sugli assegni bancari, intenda esaurita la questione altre volte trattata alla Camera, o se creda che altro trattamento si deva al servizio degli assegni bancari, da quello dei *chèques*.

« Schiratti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro per sapere se intendano che sia ripreso allo stato di relazione il disegno di legge caduto in conseguenza della chiusura della Sessione, e già approvato dalla Camera, relativo alle sovvenzioni chilometriche alle nuove ferrovie da costruirsi.

« Podestà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio sui fatti recenti di Paternò.

« Giuseppe Majorana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'agricoltura intorno al patto che si usa nell'affitto delle proprietà dipendenti dalla sua Amministrazione, di esigere cioè l'estaglio anticipato di un quatriennio dai coloni che quelle terre tolgono in fitto.

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando intenda presentare al Parlamento il più volte promesso progetto di legge per le sezioni di pretura.

« Cereseto ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo sulla necessità urgente di abolire i dazii doganali sul grano e derivati.

« Bertesi, Nofri, Gatti, Costa, Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro degli interni, sul contegno del prefetto di Reggio Emilia, che, adducendo motivi d'ordine pubblico, proibiva all'interpellante di parlare pubblicamente dell'attuale momento politico ai propri elettori.

« Prampolini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'on. ministro delle finanze per apprendere se, all'intento di evitare inutili vessazioni contro i cittadini, intenda presentare un disegno di legge che

permetta al contribuente di effettuare con dichiarazione regolare la rinuncia all'Erario dei crediti inesigibili.

« Cottafavi, Colombo-Quattrofrati, Pini, Melli, Pais, Scotti, Panzacchi, Farinet, Pozzo Marco, Morpurgo ».

Presentazione di una proposta di legge.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Gianturco ha presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle 18,20.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli Uffici, nell'adunanza di stamane, dopo aver ammesso alla lettura una proposta di legge d'iniziativa del deputato Mazza ed altri, per il riconoscimento della campagna del 1867 nell'Agro romano, ed una mozione del deputato Piero Lucca, han preso in esame:

a) il disegno di legge concernente provvedimenti per la spedalità degl'infermi poveri non appartenenti al Comune di Roma, ricoverati negli ospedali della Capitale (27) (*Urgenza*), nominando Commissari gli onorevoli Pozzi Domenico, Massimini, Colombo-Quattrofrati, Celli, Santini, Raccuini, Chimirri, Stelluti-Scala e Mestica;

b) la proposta di legge d'iniziativa del deputato Panzacchi per l'aggregazione del Comune di Bentivoglio alla pretura di San Giorgio di Piano (30), nominando Commissari gli onorevoli Costa Andrea, Tasca-Lanza, Marescalchi Alfonso, Panzacchi, Lampiasi, Ghigi, Schiratti, Melli e Romano.

L'Ufficio II ha poi continuato nell'esame delle seguenti proposte di legge:

1° Tombola telegrafica nazionale in favore della Società di previdenza fra gli artisti drammatici e della Società degli autori ed artisti lirici e drammatici (d'iniziativa del deputato Socci ed altri) (16), nominando commissario l'on. Bertarelli: la Commissione resta pertanto composta degli onorevoli Socci, Bertarelli, Monti-Guarneri, Panzacchi, Casciani, Raccuini, Palizzolo, Sola ed Oliva;

2° Concessione di una lotteria a favore della « Dante Alighieri » (d'iniziativa del deputato Picardi) (25), nominando a commissario pure l'on. Bertarelli; la Commissione resta composta degli onorevoli: Socci, Bertarelli, Pascolato, Menafoglio, Franchetti, Gallini, Morandi Luigi, Picardi e Oliva.

Gli Uffici 5° ed 8° hanno poi rispettivamente nominato il proprio Commissario per il disegno di legge « Modificazioni ed aggiunte alla legge elettorale politica (26) (*Urgenza*) » nelle persone degli onorevoli Fili-Astolfone e Di San Giuliano; restando così, la Commissione composta degli onorevoli Pozzi Domenico, Torraca, Di Broglio, Baccelli Alfredo, Fili-Astolfone, Fulci Niccolò, Tecchio, Di San Giuliano e Tripepi.

La Commissione per l'esame della proposta di legge d'iniziativa del deputato Picardi « Concessione di una lotteria a beneficio della Società Dante Alighieri » (25) si è oggi costituita, nominando *presidente* l'on. Picardi, *segretario*; l'on. Giuliani e *relatore* l'on. Pascolato.

La Commissione per l'esame della proposta di legge d'iniziativa del deputato Socci ed altri « Tombola telegrafica nazionale in favore della Società di previdenza fra gli artisti drammrtici e della Società degli autori ed artisti lirici o drammatici » (16) si è oggi costituita, nominando *presidente* l'on. Panzacchi, *segretario* l'on. Raccuini e *relatore* l'on. Socci.

DIARIO ESTERO

Il *Temps* pubblica degli altri particolari sull'ultima seduta della Conferenza per la pace.

La nota degli Stati Uniti rimessa dal signor Day ai delegati spagnuoli, senza avere propriamente il carattere di un *ultimatum*, afferma che le condizioni che vi sono contenute sono le ultime che vengono proposte dal governo americano. Nella nota è espresso il desiderio che gli spagnuoli accettino, per porre un fine ai negoziati, un termine che non vada al di là del 30 novembre, tanto più che il Congresso americano, al quale deve essere sottoposto il trattato per la approvazione, si riunirà il 5 dicembre.

I commissari spagnuoli, da canto loro, espressero pure il desiderio di finirla anche prima del termine proposto. Dopo avere inteso la lettura delle conclusioni riassumenti la lunga nota americana, essi osservarono che gli Stati-Uniti, secondo l'interpretazione da essi data al protocollo, pretendono di attingere da questo documento la facoltà di domandare la sovranità delle Filippine.

Gli spagnuoli ne conclusero che, in conseguenza, la Conferenza di Parigi ha il diritto di accordare o di rifiutare loro il titolo di proprietà che reclamano sull'Arcipelago, aggiungendo che, se gli americani si attribuiscono questa sovranità *de plano*, senza l'adesione della Conferenza, essi stessi distruggono il protocollo di pace che hanno imposto ai vinti.

I commissari spagnuoli, giovandosi di queste osservazioni, proposero di riferirne al proprio governo per la risposta da darsi nella prossima riunione.

I commissari americani hanno chiesto pure, ad un prezzo da convenirsi, la cessione di un'isola delle Caroline da servir loro come deposito di carbone e come stazione telegrafica.

Nella stessa riunione, la Commissione americana ha dichiarato che gli Stati-Uniti hanno l'intenzione di applicare alle Filippine la politica della *porta aperta* al commercio del mondo.

Fu però specificato che se dei vantaggi dovessero essere riservati al commercio americano, le importazioni spagnuole sarebbero trattate sullo stesso piede per un certo numero d'anni.

***

A Nuova-York, il sig. Carnegie, uno dei più influenti membri del partito repubblicano, scrive in un giornale che se gli Stati-Uniti attuassero alle Filippine una tariffa protezionista, essi perderebbero l'amicizia della Granbretagna, si attirerebbero l'ostilità del resto d'Europa e si esporrebbero ad una guerra, non più con una nazione debole come la Spagna, ma colle grandi Potenze europee. In questo caso sarebbe meglio, a suo avviso, di rinunziare all'annessione dell'arcipelago.

Delle leghe ostili all'annessione si sono formate a Nuova-York, Boston e Filadelfia dietro iniziativa del senatore Hoar, del sig. Carnegie istesso e di altri autorevoli repubblicani.

***

Il governo spagnuolo ha pubblicato una nota ufficiosa sulla questione dei debiti dello Stato. La nota dice che tutti i partiti che vogliono la salvezza della Spagna debbono riconoscere quei debiti e mettere il governo in grado di pagare gl'interessi; per lo meno devono spianare al governo la via per giungere ad un accomodamento coi creditori. Tutti debbono concorrere con le proprie forze a salvare il credito nazionale. Qualora nessuno volesse assumersi i debiti cubani, dovrebbe pagarli la Spagna stessa per rispetto verso se medesima. In quanto ai debiti delle Filippine occorrerà prima conoscere le condizioni di pace.

***

I giornali di Madrid temono un risveglio dell'agitazione

carlista, causato dalla cessione delle Filippine agli Stati-Uniti. L'associazione navarese della Croce Rossa ha diramato una circolare, nella quale leggesi questo passo: «Giorni funesti, giorni sanguinosi s'avvicinano; noi dobbiamo dunque prepararci per lenire tanti malanni...»

Nei circoli bene informati di Madrid si ritiene che Sagasta, nell'annunciare l'accordo finale con gli Stati-Uniti per la conclusione della pace, dichiarerà che, avendo compiuto il suo dovere, egli si ritira. Il nuovo ministero sarà un gabinetto di transizione, al quale succederà, a suo tempo, allorchè subentrerà la calma politica, un governo forte e patriottico di raccoglimento.

* * *

Il *Novoje Wremia*, di Pietroburgo, consiglia agli Stati-Uniti di non sacrificare alla recente amicizia interessata dell'Inghilterra l'antica amicizia disinteressata della Russia, la quale desidera unicamente che l'America non si lasci rimorchiare dall'Inghilterra negli affari politici dell'Estremo Oriente.

La conferenza anti-anarchica

Come annunziammo nel nostro numero di ieri, alle ore 14,30, al Palazzo Corsini, la Conferenza internazionale per la difesa sociale contro gli anarchici fu inaugurata da S. E. il conte N. Canevaro, Ministro degli Affari Esteri.

Assistevano le LL. EE. il generale Pelloux, Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, il comm. Finocchiaro-Aprile, Ministro di Grazia e Giustizia, il comm. Marsengo-Bastia, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, il comm. Bonardi, Sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia, ed il comm. Malvano, Segretario Generale al Ministero degli Affari Esteri.

Erano presenti le Delegazioni delle Potenze europee, che tutte hanno aderito all' iniziativa del R. Governo. Alcuni delegati, non ancora giunti a Roma, si fecero scusare. Il primo delegato di Grecia, sig. Conduriotis, che non potè giungere in tempo per la seduta d'inaugurazione, fu ritenuto come presente a sua esplicita richiesta.

S. E. il Ministro degli Affari Esteri pronunziò il seguente discorso:

« Signori! Ho l'onore di darvi il benvenuto da parte di S. M. il Re, mio Augusto Sovrano. Sua Maestà è ben lieta di vedere riuniti nella Capitale del Suo Regno i rappresentanti di tutti gli Stati d'Europa, è ben grata alle Potenze d'aver voluto fare adesione alla iniziativa del Suo Governo per un'opera di conservazione e di difesa sociale, e, per mio mezzo, Vi esprime i suoi voti affinchè il risultato dei nostri lavori corrisponda agli intendimenti, ai quali la nostra iniziativa e le adesioni si sono ispirate.

« Signori! Non spetta al Governo di prevenire in qualsiasi modo le decisioni che la Conferenza crederà di adottare per garantire la Società contro gli attentati diretti a scuoterla dalle sue basi. Nessuno può dissimularsi le molteplici e gravi difficoltà del compito, che un penoso dovere impone oramai ai Governi. Ci è però di buon augurio il fatto che, per quanto concerne la necessità di una intesa comune in vista del pericolo che minaccia l'intera Società, l'accordo si è immediatamente stabilito. L'alta saggezza e lo spirito di conciliazione che Voi recate alle nostre discussioni, danno sicuro affidamento per il buon esito dei nostri lavori.

« L'Italia ha già avuto il privilegio di essere in tre occasioni la sede di Conferenze destinate a garantire l'incolumità della pubblica salute. Mi sia ora consentito di esprimere il voto che l'Italia stessa possa, col Vostro illuminato concorso, avere anche l'onore di contribuire a mettere fine alle preoccupazioni continue suscitate dai tristi fatti, dei quali l'Europa è da troppo tempo il sanguinoso teatro.

« Con questa speranza, o Signori, io vi saluto in nome dell'Italia e prego nel tempo stesso la Conferenza, che ho l'insigne onore d'inaugurare, di volersi costituire, procedendo alla nomina del proprio Presidente ».

S. E. il barone Pasetti, Ambasciatore e primo delegato d'Austria-Ungheria, decano del Corpo diplomatico presso S. M. il Re, rispose all'on. Ministro in questi termini:

« Signori! Nella mia qualità di decano del Corpo diplomatico, vi domando il permesso di prendere la parola per ringraziare S. E. il sig. Ministro degli Affari Esteri d'Italia dell'accoglienza simpatica che è stata fatta ai membri della Conferenza e del benvenuto ad essi dato in nome di S. M. il Re e dell'Italia.

« Son sicuro d'interpretare i sentimenti, dai quali Voi tutti siete animati al pari di me, proponendovi di pregare S. E. il sig. Ministro degli Affari Esteri a voler presentare alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia i nostri omaggi del più profondo rispetto, insieme ai nostri voti di felicità per tutta la Dinastia Reale e per l'Italia, che ha avuto l'onore ed il merito dell'iniziativa, alla quale tutta l'Europa si è affrettata a rispondere.

« Per poter cominciare i nostri lavori, io ho l'onore di proporvi, o Signori, di pregare S. E. il sig. Ministro degli Affari Esteri a volere assumere la presidenza della Conferenza. Ciò facendo, noi seguiamo non solo un'usanza consacrata dai precedenti, ma ci rivolgiamo al Ministro del paese, che ha preso l'iniziativa e ci accorda ospitalità, e siamo convinti che come S. E. è già riuscita a risolvere alcuni problemi abbastanza complicati, così riuscirà ancora a condurre a buon porto le nostre deliberazioni ».

La proposta di S. E. Pasetti, di conferire la Presidenza della Conferenza a S. E. il Ministro degli Affari Esteri fu accettata all'unanimità.

S. E. il conte Canevaro accettò ringraziando, e propose che fosse deliberato il regolamento interno della Conferenza, che venne votato secondo il progetto già distribuito alle singole delegazioni.

In base al Regolamento stesso, il Presidente procedette alle nomine dei vice-presidenti nelle persone del decano degli Ambasciatori, S. E. il barone Pasetti, primo delegato d'Austria-Ungheria e del decano degli inviati straordinari e Ministri plenipotenziari, sig. Van Loo, primo delegato del Belgio; e dell'ufficio di segreteria della Conferenza, che risultò così composto: Capo della segreteria, comm. Fossati di Balzola, delegato aggiunto del R. Governo alla Conferenza; sig. conte De Pükler, consigliere dell'Ambasciata di Germania; sig. Blondel, consigliere dell'Ambasciata di Francia; sig. Bouham, primo segretario dell'Ambasciata d'Inghilterra; sig. conte Cioja, capo-sezione al Ministero dell'Interno, e cav. Tesoroni, capo-sezione al Ministero di Grazia e Giustizia.

Dopo che il Regolamento proposto per la Confe-

renza venne dalla medesima con lievi modificazioni adottato, l'Assemblea intraprese il corso dei propri lavori, occupandosi della determinazione del proprio programma.

La seduta fu tolta alle ore 16,30 e la Conferenza si è riunita nuovamente oggi.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. MM. il Re e la Regina daranno questa sera un pranzo in onore dei generali comandanti i corpi d'armata, convenuti in Roma per prender parte ai lavori della Commissione d'avanzamento presieduta da S. A. R. il Principe di Napoli.

Felicitazioni. — La Deputazione provinciale, il Consiglio comunale, la Camera di commercio e le Associazioni operaie di Catanzaro hanno votato un indirizzo di plauso al Governo per la conclusione dell'accordo commerciale colla Francia.

L'anno accademico a Firenze. — Ieri, alle ore 14, sotto la presidenza dell'on. senatore Visconti-Venosta, e coll'intervento delle autorità e di numeroso pubblico, fu inaugurato l'anno accademico del R. Istituto di scienze sociali Cesare Alfieri.

Il prof. A. J. de Johannis, direttore, lesse il discorso commemorativo intorno al fondatore dell'Istituto.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 25 novembre, a lire 107,11.

Marina militare. — La R. nave italiana *Umbria* è giunta ieri a Gibilterra, dopo aver visitato Mazagan, Mogador, Saffi e Dar-el-Beida.

A bordo tutti bene.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Duchessa di Genova*, della Veloce, partì ieri da Las Palmas per Genova, ed il piroscafo *Werra*, del N. L, giunse ieri a New-York.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BUDAPEST, 24. — Il Ministro Perczel, la cui ferita è leggera, potrà probabilmente lasciare la sua camera domani stesso.

PARIGI, 24. — Il generale Zurlinden ha firmato stamane l'Ordinanza colla quale rinvia il colonnello Picquart, per falso ed uso di falso, al Consiglio di Guerra, che si riunirà il 12 dicembre prossimo.

SION, 24. — Il Gran Consiglio del Cantone Vallese votò, all'unanimità, un milione di franchi come sovvenzione pel traforo del Sempione.

PARIGI, 24. — Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno, Dupuy, risponderà nell'odierna seduta della Camera all'interpellanza Dejéante sulla partecipazione della Francia alla Conferenza anti-anarchica.

Il Presidente del Consiglio spiegherà come i delegati del Governo francese dovranno soltanto discutere coi rappresentanti delle altre Potenze sulle intenzioni dei loro rispettivi Governi; ma che rimane bene inteso che tutte le questioni relative alla legislazione interna della Francia saranno espressamente riservate.

PARIGI, 24. — Il colonnello Picquart è stato condotto stamane al Palazzo di Giustizia.

Il Ministro delle Colonie ha autorizzato la signora Dreyfus ad inviare un dispaccio a suo marito.

PARIGI, 24. — L'Ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, ha fatto, visita, ieri, al Presidente del Consiglio, Dupuy, ed al Ministro degli affari esteri, Delcassé, dichiarando loro che veniva, a nome del Presidente del Consiglio, on. Pelloux, e del Ministro degli affari esteri, on. Canevaro, ad esprimere al Governo francese i sentimenti di amicizia e di simpatia del Governo italiano, in occasione della firma del trattato di commercio.

PARIGI, 24. — *Camera dei Deputati.* — Si respinge l'urgenza chiesta per la proposta che tende a limitare l'impiego di operai stranieri negli opifici francesi.

Si passa quindi alla discussione della interpellanza Dejéante sull'attitudine che terrà il Governo francese nella Conferenza anti-anarchica di Roma.

PARIGI, 24. — Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, firmerà, domani, il progetto di legge che approva la Convenzione commerciale tra l'Italia e la Francia.

Probabilmente il progetto sarà presentato nel pomeriggio di domani alla Camera dei Deputati.

MADRID, 24. — La Regina Reggente firmò un decreto che autorizza l'emissione di un miliardo al 4 0[0 interno.

BERLINO, 24. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il Ministro di Prussia presso la Santa Sede, de Bülow, è richiamato dal suo posto e viene insignito del Gran Cordone dell'Ordine dell'Aquila Rossa con foglie di quercia e collocato a riposo in seguito a sua domanda.

LONDRA, 24. — Il Duca e la Duchessa di Connaught sono partiti per l'Italia.

PARIGI, 24. — *Camera dei Deputati* — (*Continuazione*). — Dejéante, svolgendo la sua interpellanza, deplora che la Francia partecipi alla Conferenza anti-anarchica di Roma. Dice che i Governi sono sufficientemente armati contro gli anarchici. La Svizzera, in mancanza della pena di morte, ha inflitto a Luccheni un supplizio più terribile della morte. L'oratore accenna a tal Germani che fu imprigionato in Svizzera dietro semplice denuncia; che si rifugiò quindi in Francia, e che il Governo vuole espellere; soggiunge che ciò è ingiusto ed inumano.

L'oratore teme che anche i socialisti siano presi di mira nella Conferenza anti-anarchica e protesta contro provvedimenti reazionari destinati a proteggere le Monarchie contro il movimento repubblicano e chiede quali garanzie voglia adottare il Governo per proteggere la libertà di pensiero.

Il Presidente del Consiglio, Dupuy, risponde che la Conferenza internazionale di Roma tiene di mira soltanto gli anarchici e spiega il caso del Germani, dichiarando che questi fu espulso nel 1882 perchè aveva manifestato a Lione propositi intollerabili contro l'esercito. Il Governo allora lo fece condurre con la famiglia a Dunkerque, donde partì per l'Inghilterra.

Numerose voci gridano: « Resti in Inghilterra ».

Dupuy soggiunge che le espulsioni avvengono raramente in Francia; la delegazione francese è una legislazione di protezione. La Conferenza di Roma fu provocata dall'assassinio dell'Imperatrice d'Austria-Ungheria. Il Governo francese vi aderì perchè esiste solidarietà fra le Nazioni.

Soggiunge che il Governo accettò d'inviare i suoi delegati a Roma, riservandosi libertà nelle questioni relative alla legislazione interna della Francia. (Applausi). Dice che si tratta di suggerire in materia di legislazione di polizia i mezzi idonei a reprimere l'anarchia. Si tratta dunque di uno scambio d'idee che permetta ai delegati di far conoscere quanto si fa in proposito nei singoli Stati. La Francia però non dimenticherà le sue tradizioni di liberalismo e di ospitalità. (Applausi).

La Camera quindi approva, con 420 voti contro 107, un ordine del giorno che approva le dichiarazioni del Governo.

— Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno, Dupuy, i deputati socialisti Vaillant, Zevaes e Benezech, denunciano successivamente la guerra fatta ai socialisti e lodano l'Inghilterra pel suo rispetto al diritto d'asilo.

Zevaes pretende che la Circolare italiana invitante alla Con-

ferenza anti-anarchica parli di accordi contro atti tendenti a scalzare la società.

Il Presidente del Consiglio, Dupuy, rettifica l'asserzione di Zevaes e dice che la Circolare parla solamente di accordi contro le associazioni di anarchici ed i loro affigliati.

BUDAPEST, 24. — *Camera dei Deputati.* — Il Ministro dei Culti e dell'Istruzione, De Wlarsics, giustifica l'operato della polizia negli scorsi giorni e dichiara che farà chiudere l'Università nel caso in cui le dimostrazioni si ripetessero.

Il Presidente del Consiglio, barone di Banffy, ed il Ministro de Wlassics, rispondendo alle domande di alcuni deputati dell'Opposizione intorno all'Ordinanza del Ministro dei Culti di celebrare il 2 decembre funzioni religiose coll'intervento degli studenti rammentano che nel 1873 in occasione del 25° anniversario dell'assunzione al trono di S. M., la ricorrenza fu celebrata anche in Ungheria con funzioni religiose, come già fu fatto in altre feste. Dichiarano di non vedere alcun motivo di biasimo, se la gioventù ungherese ringrazia nuovamente Iddio per avere conservato il Re costituzionale, a cui gli Ungheresi tutto debbono. (Vivi applausi).

Gli oratori del partito indipendente rilevano che il partito ama e venera il Re, festeggia di tutto cuore il suo genetliaco e tutti i giorni di gioia della sua vita; ma non può trattarsi ora di giubileo cinquantenario dell'incoronazione di Francesco Giuseppe, perchè l'incoronazione ebbe luogo soltanto nel 1867.

PARIGI, 24. — Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, è ritornato, stasera, da Lens dopo avervi visitato le miniere.

VIENNA, 24. — *Camera dei Deputati.* — Si discute, da mezzodì alle nove di sera la mozione di mettere in istato d'accusa il Ministero Thun per la sua Ordinanza relativa allo stato d'assedio ed alle misure eccezionali per la Galizia.

Prendono parte alla discussione soltanto i deputati della Galizia.

Gli oratori favorevoli alla mozione mettono in evidenza la miseria dei contadini polacchi, attribuendola alla nobiltà polacca ed al Club polacco.

Gli oratori contrari alla mozione difendono la nobiltà ed il Club polacco, rilevando le riforme introdotte in Galizia.

La Camera respinge la proposta di mettere in istato d'accusa il Ministero Thun.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 24 novembre 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 743,3.

Umidità relativa a mezzodì . . . . . . 78.

Vento a mezzodì . . . . S moderato.

Cielo . . . . piovigginoso.

Termometro centigrado . . . . Massimo 16°. 1. / Minimo 12°. 9.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 56.2.

Li 24 novembre 1898:

In Europa pressione a 764 Costantinopoli, Atene; a 727 Brest.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora abbassato specialmente Italia superiore fino a 6 mm.; temperatura quasi ovunque accresciuta; pioggie.

Stamane: cielo coperto o nebbioso con pioggie.

Barometro: 745 Torino, Livorno; 750 Foggia, Cagliari; 754 Catanzaro, Catania.

Probabilità: venti freschi a forti meridionali; cielo nuvoloso o coperto con pioggie; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 24 novembre 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima (Nelle 24 ore precedenti)	Temperatura Minima (Nelle 24 ore precedenti)
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	piovoso	calmo	11 4	8 8
Massa e Carrara	piovoso	calmo	18 9	11 0
Cuneo	coperto	—	7 2	4 8
Torino	nebbioso	—	8 3	6 8
Alessandria	nebbioso	—	8 0	7 3
Novara	coperto	—	10 2	6 7
Domodossola	piovoso	—	9 0	5 1
Pavia	nebbioso	—	11 0	4 7
Milano	coperto	—	9 2	6 8
Sondrio	coperto	—	9 0	6 0
Bergamo	piovoso	—	8 2	6 0
Brescia	piovoso	—	10 2	7 0
Cremona	nebbioso	—	8 0	7 3
Mantova	nebbioso	—	8 0	7 8
Verona	—	—	—	—
Belluno	piovoso	—	7 8	5 0
Udine	coperto	—	11 6	8 2
Treviso	piovoso	—	11 8	10 0
Venezia	coperto	calmo	11 4	9 6
Padova	coperto	—	10 7	9 3
Rovigo	nebbioso	—	11 8	9 0
Piacenza	coperto	—	8 4	6 8
Parma	coperto	—	8 2	6 8
Reggio nell'Em	nebbioso	—	8 6	7 3
Modena	coperto	—	8 8	6 6
Ferrara	coperto	—	10 3	7 3
Bologna	coperto	—	8 2	6 2
Ravenna	coperto	—	13 1	8 3
Forlì	coperto	—	9 2	7 2
Pesaro	coperto	legg. mosso	12 9	9 3
Ancona	coperto	mosso	14 6	10 3
Urbino	coperto	—	10 6	5 9
Macerata	coperto	—	11 2	8 6
Ascoli Piceno	coperto	—	11 8	9 0
Perugia	nebbioso	—	11 2	8 4
Camerino	coperto	—	9 3	6 4
Lucca	nebbioso	—	13 4	10 9
Pisa	coperto	—	14 6	9 0
Livorno	coperto	calmo	15 0	10 8
Firenze	piovoso	—	12 8	11 5
Arezzo	coperto	—	13 1	8 9
Siena	coperto	—	12 1	9 6
Grosseto	coperto	—	16 4	10 2
Roma	piovoso	—	15 0	12 9
Teramo	coperto	—	11 3	9 2
Chieti	piovoso	—	14 0	4 0
Aquila	—	—	—	—
Agnone	temporalesco	—	9 0	7 0
Foggia	coperto	—	16 2	10 2
Bari	coperto	calmo	18 5	13 0
Lecce	coperto	—	18 8	15 0
Caserta	coperto	—	16 2	12 8
Napoli	coperto	tempestoso	17 6	13 1
Benevento	coperto	—	16 1	13 6
Avellino	coperto	—	14 0	13 1
Caggiano	piovoso	—	12 2	8 6
Potenza	coperto	—	12 5	8 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	piovoso	—	14 2	6 0
Reggio Calabria	coperto	agitato	20 9	17 0
Trapani	coperto	mosso	20 3	17 4
Palermo	coperto	tempestoso	22 3	12 1
Porto Empedocle	coperto	agitato	21 0	16 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	coperto	agitato	21 0	15 2
Catania	coperto	legg. mosso	19 4	14 7
Siracusa	coperto	agitato	19 6	14 8
Cagliari	3/4 coperto	legg. mosso	19 5	11 5
Sassari	3/4 coperto	—	14 8	10 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.